



Bibliotheca Archaeologica
Collana di archeologia a cura di Giuliano Volpe

35

ARCHEOLOGIA PUBBLICA AL TEMPO DELLA CRISI

Atti delle Giornate gregoriane
VII Edizione (29-30 novembre 2013)

*a cura di
Maria Concetta Parello e Maria Serena Rizzo*



E S T R A T T O



EDIPUGLIA
Bari 2014

© 2014 Edipuglia srl

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

UNA TERMA E UNA BASILICA CIMITERIALE ALLA PERIFERIA DI RAGUSA: UN CASO DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA

Francesco Cardinale, Saverio Scerra, Lorenzo Zurla

Alla fine del 2102, in un campo alla periferia sud di Ragusa, in Contrada Selvaggio (36°54'12.48"N - 14°41'33.79"E), in un'area al di fuori di ogni restrizione vincolistica, durante i lavori per la posa dei tubi del metanodotto Comiso-Ragusa ad opera della Società Gadsdotti Italia, alcuni operatori di quella stessa Società si avvedevano che lungo la trincea ricavata per l'alloggiamento della condotta, in una sezione esposta si intravedevano parecchi frammenti ceramici. La Società nel giro di ventiquattro ore, come previsto dall'art. 90, comma 1 del Decreto Legislativo 42/04 (Codice dei Beni Culturali), inoltrava alla Soprintendenza di Ragusa regolare denuncia del rinvenimento e si dichiarava disponibile ad effettuare una campagna di scavi per mettere in luce quanto rinvenuto e riparare in questo modo al danno inopinatamente arrecato al bene.

Dal mese di marzo fino a tutto il mese di settembre 2013, a carico della stessa S.G.I., la Soprintendenza di Ragusa ha svolto scavi archeologici per un'area di 365mq¹.

Una serie di strutture murarie "a sacco"², con orientamento NO-SE, che delimitano ambienti di diverse dimensioni³, di pianta regolare, con piani pavimentali in coccio pesto e alcune vasche rivestite di malta idraulica sono di certo da riferire ad una piccola terma⁴ e ad un edificio di culto tardo antico (fig. 1a,b).

L'immobile su cui insiste il nuovo sito archeologico ricade in un'area già nota alla letteratura archeologica per la presenza di due ipogei (detti di Cisternazzi)⁵ recentemente indagati dalla Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa nell'ambito dei lavori di gestione integrata e promozione del Progetto *Archaeotur* Italia-Malta 2007-2013⁶.

Da un primo esame delle strutture e dei reperti, sembrerebbe si possano isolare almeno tre diverse fasi edilizie: la fase più antica è verosimilmente ascrivibile tra la fine del III e la prima metà del IV sec. d.C., allor-

quando, probabilmente, si installa nell'area un *vicus* o una *mansio* con annesso terme lungo una delle vie che dall'altopiano ibleo menano al mare Africano; una seconda, dalla fine del IV al VII sec. d.C., quando parte delle strutture più antiche si trasformano in basilica cimiteriale; la terza fase successiva al VII sec. d.C. (fig. 1a).

Ancora da definire nei suoi limiti, una quarta fase, verosimilmente ascrivibile al IX-XI sec. d.C., a causa dell'azione distruttiva delle moderne attività agricole e della inevitabile sospensione dei lavori nel mese di ottobre del 2103.

Strutture nord-est: Ambiente I, ambiente XII, tomba 9

L'ambiente XII è una grande struttura lunga circa otto metri e larga poco più di quattro, chiusa a NO da una parte semicircolare, forse un'abside (USM 1) da cui si diparte un lungo piano pavimentale (USM 6 - Ambiente VII) costituito da grosse basole di forma rettangolare accostate l'una all'altra nel senso della lunghezza e con superficie levigata in alcuni casi e bocciardata in altri⁷. Alcuni frustoli di plutei lapidei intagliati con motivo "a pelte"⁸ (fig. 3a) rinvenuti in prossimità della supposta abside, indicherebbero che l'ambiente XII è relativo a una piccola basilica.

Ad ovest di esso si apre un grande vano rettangolare di forma allungata (ambiente I) delimitato da due grossi muri paralleli (USM 12 e USM 26), orientati in senso NO-SE, rivestiti da uno strato di intonaco dello spessore di 5cm e con pavimento in cocciopesto (US 32).

L'ambiente I, riconducibile per tipologia costruttiva e per le caratteristiche degli intonaci alla prima fase (III-IV sec. d.C.), sembra dunque più antico dell'ambiente XII, ed è riutilizzato nel VII sec. d.C., come area funeraria ad esso annessa (fig. 1c).

¹ L'area indagata si estende per una lunghezza di 35m e per una larghezza di 8m.

² Messina, 2009, pp. 13-24; Di Stefano 2004, pp. 667-674; Di Stefano, 2009, pp. 241-256.

³ Denominati con numerazione romana da I a XVI.

⁴ L'area è attraversata da un sistema di canalizzazione idrica (USM 33), costituita da un doppio filare di pietre di medie dimensioni legate insieme a malta idraulica, con direzione NE/SO, che ha la duplice funzione di convogliare l'acqua dalle diverse vasche annesse al complesso termale e di raccogliarla all'interno di grosse cisterne come quella situata sotto l'edificio di culto, intercettata a una quota di -2m dal piano pavimentale e ascrivibile alla prima metà del IV sec.

d.C. come evidenziato da alcuni frammenti diagnostici di sigillata Africana annessa alla cisterna.

⁵ Agnello 1953, pp. 63-87; Idem 1957, pp. 291-301; Di Stefano 1985, pp. 673-692.

⁶ Bruno, Scerra, Sirugo 2013, pp. 101-109.

⁷ Su queste due strutture si sono concentrate le indagini di geofisica applicata condotte dalla Ceratonia Geophysics s.r.l., tomografie elettriche 2d e tomografie sismiche realizzate per individuare i limiti planimetrici della cisterna localizzata sotto il basolato dell'ambiente VII e per definire l'estensione fuori dai limiti di scavo dell'ambiente I.

⁸ Orsi 2001, p. 65, fig. 30d.

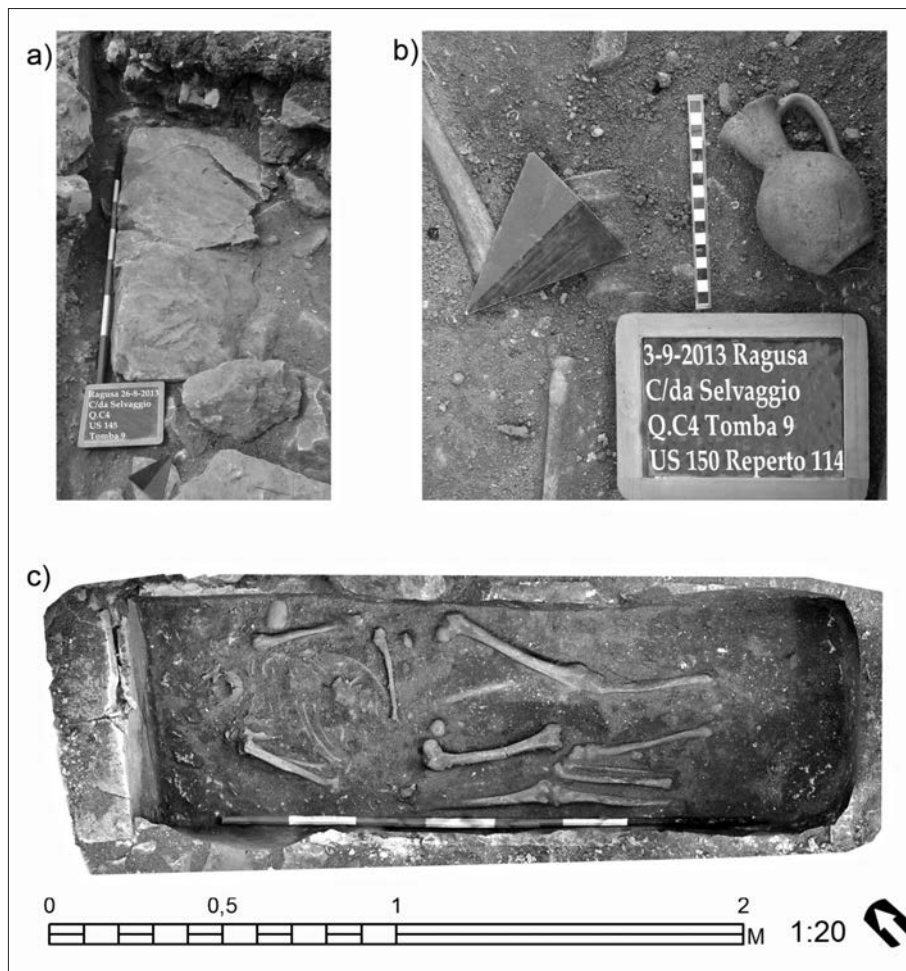


Fig. 2. - Tomba 9 Particolari e planimetria taglio VII (foto Cardinale-Zurla).

Nove le sepolture ricavate incidendo direttamente il piano pavimentale in coccio pesto (US 32) e quindi il banco roccioso di base (US 26) su cui insiste la struttura: le tombe sono tutte di forma rettangolare e ricoperte da un unico grosso blocco di pietra calcarea, eccezion fatta per la tomba 6 con copertura costituita da diversi blocchi accostati uno accanto all'altro nel senso della lunghezza. La maggior parte delle lastre di copertura si presentano danneggiate dal crollo dei muri perimetrali che ha spesso inquinato i primi strati all'interno delle sepolture stesse.

La disposizione delle sepolture non sembra seguire un orientamento specifico, ma sono ordinatamente disposte all'interno dell'Ambiente I. All'interno, non singole inumazioni, ma deposizioni multiple, effettuate in un arco temporale compreso, probabilmente, tra il VII e l'VIII sec. d.C. così come indicherebbe la suppellettile rinvenutavi.

I corredi sono caratterizzati da oggetti di ornamento personale, in bronzo o ferro come anelli⁹, fibbie (tipo co-

rinto¹⁰ e tipo cicala¹¹), da poca suppellettile ceramica (brocche trilobate di diversa forma e dimensioni¹², fig. 3e,f) e da alcune ampolle in vetro¹³, tutte riconducibili al pieno VII sec. d.C. Altri oggetti, per esempio degli orecchini in bronzo (fig. 3h) da cui pende una perla troncoconica in vetro modellato entro stampo¹⁴ (fig. 3g) o spilloni per capelli di varie dimensioni (fig. 3i), offrono interessanti spunti di riflessione sulla cultura materiale¹⁵ del VII sec. d.C.

Tomba 9

La Sepoltura 9, sigillata da una lastra calcarenitica (fig. 2a) di forma rettangolare (1,73 x 80cm) danneggiata dai successivi crolli, è l'unica sepoltura in cassa litica: le altre, infatti, risultano incise sul banco roccioso originario (US 26).

Al suo interno nel primo strato (US 150), si intercetta un cranio e delle ossa lunghe accatastate nella parte centrale della sepoltura e non in connessione atomica, secondo una pratica ampiamente documentata nelle coeve aree cimiteriali dell'Italia meridionale¹⁶. Si registrano, inoltre, almeno altre quattro fasi deposizionali. L'ultima (US 150 Taglio III) definita dai resti scheletrici di un inumato in connessione anatomica come si evince dai resti della spina dorsale e delle ossa lunghe: il corredo è costituito da due brocche monoansate di cui una con orlo trilobato. La terza fase deposizionale (US 150 Taglio IV) è caratterizzata dalla presenza di due individui deposti uno accanto all'altro senza oggetti di corredo. La seconda (US 150 Taglio VI) è costituita da quattro crani accatastati lungo il lato nord della tomba, ma ad un solo cranio (Cranio n°4) sono attribuibili gli unici resti scheletrici in perfetta connessione anatomica: qui si sono rinvenuti un orecchino in bronzo da cui pende una perla troncoconica in vetro modellato entro stampo¹⁷ e una fibbia in bronzo *tipo cicala*¹⁸ da riconnettere con l'abbigliamento dell'inumato.

⁹ Orsi 2001, p. 154, fig. 65 b, p. 155, fig. 66 c.

¹⁰ Di Vita 1954, p. 184; Orsi 2001, p. 187, fig. 88 b; p. 190, fig. 95.

¹¹ Orsi 2001, p. 190, fig. 96.

¹² Arcifa, 2010, pp. 105-128.

¹³ Stiaffini, 1991, pp. 177-267.

¹⁴ Glassway, 2004, Tav. XLVI, fig. 173.

¹⁵ Miele, 2004, pp. 487-512.

¹⁶ Arthur, Bruno, 2009, pp. 35-38.

¹⁷ Glassway, 2004, Tav. XLVI, fig. 173.

¹⁸ Orsi 2001, p. 190, fig. 96.

Infine la prima fase deposizionale (US 150 Taglio VII) è costituita dai resti scheletrici in connessione anatomica di un solo inumato (fig. 2c) in prossimità dei quali, lungo il braccio destro, è stato rinvenuto un piccolo unguentario in ceramica: l'avambraccio destro risulta piegato e poggiato sul ventre.

Strutture Nord Ovest: piccolo complesso termale

A nord-ovest del sito si intercetta un complesso termale costituito da piccoli ambienti di pianta quadrangolare comunicanti tra loro (fig. 1a,d,e). Preliminarmente all'indagine archeologica vera e propria, il rinvenimento di parecchie *suspensurae* di forma circolare e quadrata¹⁹ relative a pilastri sconnessi dai lavori di metanizzazione, ha permesso di classificare le strutture della parte occidentale dell'area di scavo come un possibile complesso termale.

Suspensurae e pilastri in pietra a sezione quadrata, posizionati agli angoli degli ambienti III e IV, sono da riferirsi con molta probabilità all'ipocausto. La presenza in strato di numerosi *tubuli* a sezione rettangolare, utilizzati per la concamerazione del sistema di riscaldamento delle pareti²⁰ e in connessione con la parete dell'ambiente III farebbe pensare al *calidarium*. L'Ambiente X, di forma quadrata, comunicante con l'ambiente IV, è l'unico in cui non sono state rinvenute *in situ* le *suspensurae*, assenza giustificata, forse, da una diversa funzionalità di questo ambiente, nella parte NO del quale si innesta il *praefurnium* (Xa), a pianta quadrata, con copertura a volta in pietra. L'ambiente IV, inoltre, presenta lungo la parete SO (USM 22) un piccola apertura che sembra essere funzionale al riscaldamento dell'acqua di una vasca che, ad un livello poco più alto, è stata rinvenuta nell'ambiente IX. A est degli ambienti X, IV, III, vi sono due piccoli vani a pianta rettangolare (XI e XV), annessi sul lato NE agli ambienti caldi della terma, di cui è incerta la destinazione d'uso e che, con tutta probabilità furono edificati nel corso della terza fase di occupazione del sito. I crolli che ricoprivano gli ambienti sin qui descritti, US 44 nel caso dell'ambiente IV, US 45 per l'ambiente X, US 23 per l'ambiente III e l'US 63 per

l'ambiente XI, come attesterebbe, per altro, la totale assenza di tegole, fanno ipotizzare che l'edificio termale, almeno da questa parte, fosse coperto da una volta in pietra. Tangente al complesso precisamente a SE, è un'ennesima vasca di pianta rettangolare, rivestita di malta idraulica (US 16) e foro di deflusso dell'acqua nella parete SO collegato con una canaletta parzialmente indagata. Potrebbe trattarsi del *tepidarium*, cui è da riferire un basamento delimitato, a SO, da una parete semicircolare forse un nifeo, una fontana o una semplice nicchia.

Indicatori cronologici

Nonostante la notevole quantità di frammenti ceramici si è proceduto a un preliminare inquadramento delle classi più rappresentative sin qui intercettate così da poter abbozzare in questa sede una prima cronologia di riferimento per la datazione di quanto rinvenuto²¹. Le dimensioni e la vastità dei dati ancora in fase di studio potrebbero ampliare la forbice cronologica di frequentazione del sito. Le UUSS 29 e 28 relative al crollo della copertura dell'Ambiente I (strutture nord-est), sono integralmente costituite da tegole vacuolate e pettinate: queste ultime contraddistinte da larghe impressioni (fig. 3d) a onda ricavate mediante l'uso dei polpastrelli, altre con pettinatura più fitta e ricurva (fig. 3b,c) e altre con pettinatura disposta longitudinalmente (VI-VII d.C.)²². La presenza di tegole vacuolate alleggerite nel peso grazie all'utilizzo di argilla e paglia²³, estende la cronologia degli ambienti sino ai primi dell'VIII sec. d.C. Le UUSS 139 e 150 relative al crollo dei paramenti murari dell'Ambiente I che di ricoprivano le UUSS 28 e 29, restituiscono frammenti ceramici riferibili a un catino in protomaionica con foro di riparazione da ascrivere tra la fine del X e gli inizi del XI sec. d.C.²⁴. Alle fasi cronologiche più antiche sono attribuibili alcuni frammenti di sigillate africane, intercettati nello strato di abbandono (US 2) che sigilla le strutture nord-ovest. Si vedano, ad esempio, un frammento con triplice cerchio concentrico con corona dentellata databile tra la fine del IV e la prima metà del V sec. d.C.²⁵ e un frammento di parete del tipo "Late

¹⁹ Le *suspensurae* di forma circolare presentano un diam. di 15 cm e spessore di 4 cm, quelle di forma quadrata misurano 20x20 cm con uno spessore di 2 cm ca.

²⁰ Tomasello, 1979, pag. 196 fig. 9.

²¹ Si tenga conto che i dati sin qui riportati fanno parte di una selezione preliminare ottenuta dall'analisi delle unità stratigrafiche relative alle fasi di crollo e di abbandono del sito.

²² Arcifa 2010, pp. 110, fig. 1, fig. 3/2, fig. 3/3.

²³ Arcifa 2010, pp. 111, fig. 5/1, fig. 5/2, fig. 5/3.

²⁴ Fiorilla, 1991, pp. 115-119; Fiorilla, 1996; Fiorilla, 2009, pp. 91-111. Per la datazione dei frammenti relativi a quanto su scritto si ringrazia la Dott. Fiorilla per il suo preziosissimo contributo.

²⁵ Bonacini, Turco 2012, p. 13 fig. 29 n. 2; Ermeti 1998, p. 613, fig. 2-1.

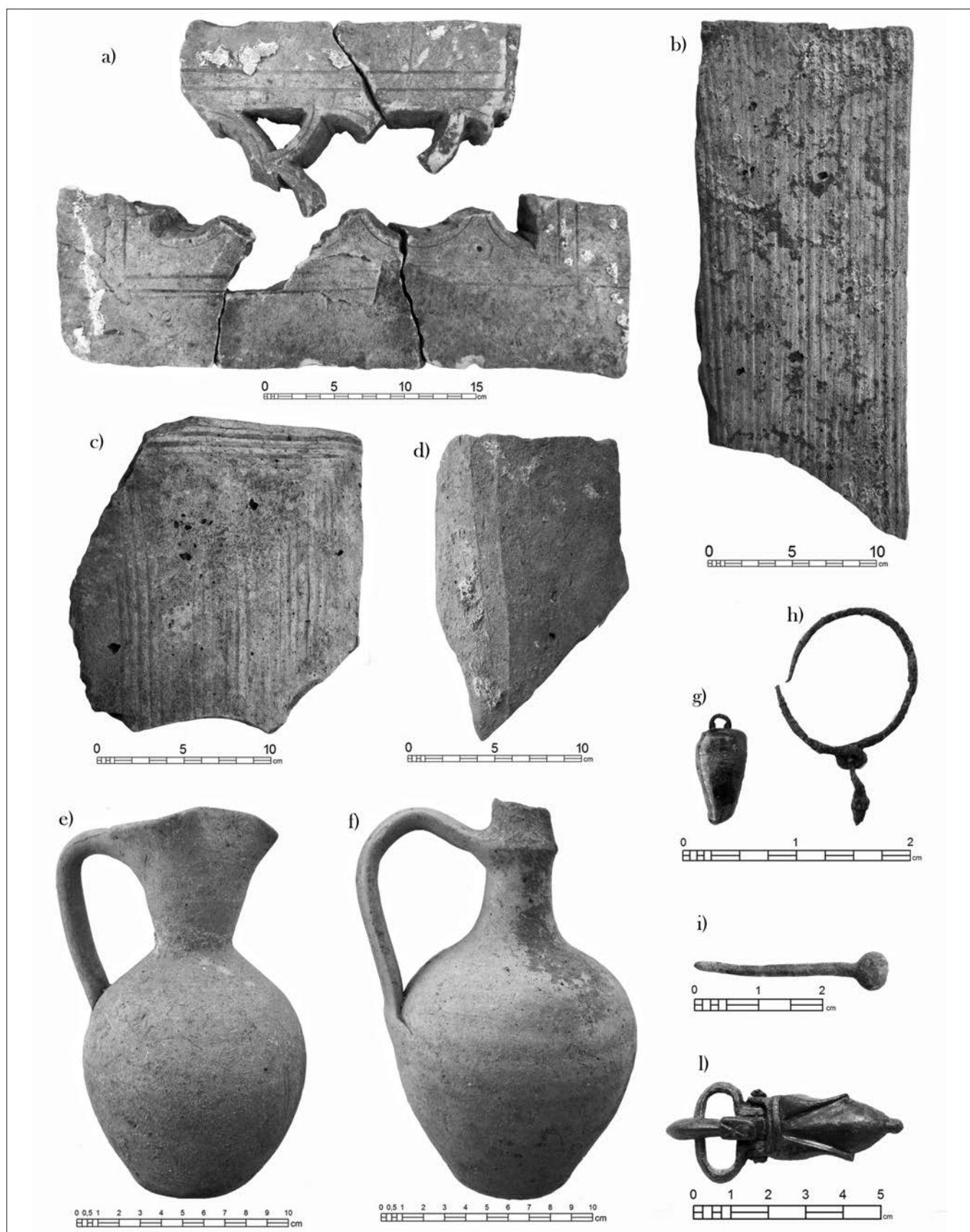


Fig. 3. - Reperti diagnostici e parte del corredo della Sepoltura 9 (foto Cardinale-Zurla).

Roman 2 B” da datare alla metà del VI sec. d.C.²⁶ rinvenuto nello stesso strato del precedente.

Ampliamente attestati, sia frammenti di ceramica acroma di uso quotidiano, dell’ VIII sec. d.C., riconducibili a bacili con orlo ingrossato o con orlo ripiegato ad uncino e ad anse con solcature mediana, ma anche grandi contenitori utilizzati per la preparazione dei cibi, come ciotole carenate, nella variante con orlo trilobato o con piccolo beccuccio a versatoio²⁷.

Di valido aiuto ai fini della definizione di una cronologia delle principali fasi di utilizzo del monumento i reperti numismatici. In numero maggiore quelli ascrivibili alla zecca di Siracusa con nominali di Costantino V (751-775)²⁸ mentre per le fasi più antiche un *folles* di Costanzo II di zecca romana (333-335 d.C.)²⁹.

Conclusioni

Nella tarda antichità, l’area iblea, si distingue per la presenza di una fitta rete di agglomerati rurali dotati di edifici di culto e ampie aree di sepoltura³⁰ nei quali si concentravano le popolazioni rurali prima della conquista islamica della Sicilia. Più nel dettaglio, la diffusa presenza di *vici* nelle campagne iblee, in alcuni casi, sembra perdurare sino alla fine del VII sec. d.C., in altri, come nel caso delle fattorie delle contrade Pianicella, Buttarrella o Costa, ai margini meridionali dell’altipiano ragusano, sembra giungere sino alla vigilia della conquista araba. Altri siti scompariranno, invece, solo nel corso del XII-XIII secolo della nostra era allorché cominciano a svilupparsi i moderni agglomerati urbani³¹.

Una comunità di agricoltori-allevatori si sarebbe quindi stanziata nell’area dell’attuale Contrada Selvaggio, forse in prossimità di un asse viario che dalla costa e dai suoi ancoraggi³², risaliva verso l’altipiano³³: qui, sin dagli ultimi decenni del III sec. d.C., a poco a poco, dovette impiantarsi un *vicus* del quale, fino ad oggi, erano note soltanto le aree cimiteriali come gli ipogei A e B di Contrada Cisternazzi, della fine del IV e degli inizi del V sec. d.C.

Nell’ambito del *vicus* a servizio dell’asse viario cui sopra si accennava, sin dalla media età imperiale, sorse,

forse, una *mansio* dotata di un piccolo, ma elegante impianto termale sul cui *frigidarium*, ormai in disuso, nel corso del VII sec. d.C., fu impiantata una basilica con annessa area cimiteriale.

Abbreviazioni

An. Ist. It. Num.: Annali dell’Istituto italiano di numismatica

MEFRA: Mélanges de l’Ecole française de Rome

QAM: Quaderni di Archeologia Medievale

RAC: Rivista di Archeologia Cristiana

Bibliografia

- Agnello 1953 = Agnello G., *Sicilia cristiana. Le catacombe dell’altipiano di Ragusa*, in *RAC* XXIX, 1953, pp. 67-87.
- Agnello 1957 = Agnello G., *Rilievi strutturali e sepolcri a Balzacchino nelle catacombe di Sicilia* in *Actes du I Congrès International d’Archeologie Chretienne, Aix en-Provence 13-19 septembre 1954, Città del Vaticano-Paris 1957*, pp. 291-301.
- Arcifa 2004a = Arcifa L., *Nuovi dati riguardanti la ceramica di età islamica nella Sicilia Orientale*, in *Moyen-age* 116, 2004, pp. 205-230.
- Arcifa 2004b = Arcifa L., *Considerazioni preliminari su ceramiche della prima età islamica in Sicilia*, in S. Patitucci Uggeri (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia*, Quaderni di Archeologia Medievale VI, Firenze 2004, pp. 387-404.
- Arcifa 2010 = Arcifa L., *Indicatori archeologici per l’alto medioevo nella Sicilia Orientale* in P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina Villa del Casale e la Sicilia tra Tardoantico e Medioevo*, Roma 2010, pp. 105-128.
- Arcifa 2010 = Arcifa L., *Nuove ipotesi a partire dalla rilettura dei dati archeologici: la Sicilia Orientale*, in *La Sicilia de Byzance à l’Islam*, pp. 15-49.
- Arthur-Bruno 2009 = Arthur P. - Bruno B., *Apigliano un villaggio Bizantino e Medioevale in terra d’Otranto l’ambiente, il villaggio, la popolazione*, Galatina (Le) 2009.
- Arthur 2009 = Arthur P., *Stratificazione, cronologia e la creazione di un villaggio*, in Arthur P. - Bruno B. (a cura di), *Apigliano un villaggio Bizantino e Medioevale in terra d’Otranto l’ambiente, il villaggio, la popolazione*, Galatina (Le) 2009, pp. 15-18.
- Basile - Carreras - Greco - Spanò 2004 = Basile B. - Carreras T.R. - Greco C. - Spanò A. G., *Glassway il vetro: fragilità attraverso il tempo*, Ragusa 2004.
- Bonacini - Turco 2012 = Bonacini E. - Turco M., *L’insediamento di contrada Grammena a Valcorrente tra tardoan-*

²⁶ Bonacini, Turco 2012, p. 13; Arcifa 2010, p. 20.

²⁷ Arcifa 2010, p. 115 fig. 10, fig. 7: 45/11, fig. 8: 44/1, 44/3, 47/1.

²⁸ D/Busto di Costantino e Leone IV, R/ busto di Leone IV stante frontale, Guzzetta, 2009, p. 179, fig. 27.

²⁹ D/ FL IVL CONSTANTII [VS NOB C]. Busto laureato, drapp-

peggiato e corazzato a d. R/ GLOR-IA EXERC-ITVS S. Santangelo, 2002, p. 142 Tav. XVII.

³⁰ Messina, 2009, pp. 13-24.

³¹ Fiorilla, 2013, p. 152.

³² Pelagatti-DiStefano, 1999, p.21, si pensi al porto di Caucana.

³³ Oggi parzialmente ricalcato dalla moderna S.P. n. 60

- tico e alto medioevo. *La longue durée di un sito rurale in provincia di Catania*, in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2012-251.pdf, pp. 1-37.
- Bruno 2009 = Bruno B., *I cimiteri e il rito funerario*, in Arthur P. - Bruno B. (a cura di), *Apigliano un villaggio Bizantino e Medioevale in terra d'Otranto l'ambiente, il villaggio, la popolazione*, Galatina (Le) 2009, pp. 35-38.
- Bruno - Scerra - Sirugo 2013 = Bruno O., Scerra S., Sirugo S., *L'ipogeo di Cisternazzi: lo scavo e i rinvenimenti archeologici*, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta: the archaeological sites of late antiquity*, Palermo, 2013, pp.101-109.
- Di Stefano 1985 = Di Stefano G., *Recenti lavori di manutenzione nelle catacombe dell'altopiano ibleo e nuove scoperte nel territorio*, in Atti del VI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, (Pesaro-Ancona 19-23 settembre 1983), Ancona 1985, pp. 673-692.
- Di Stefano 2004 = Di Stefano G., *Villaggi rurali e fattorie fortificate degli iblei. Un modello siciliano Tardoantico*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004) Bari 2005, pp. 667-674.
- Di Stefano 2009 = Di Stefano G., *Paesaggi rurali nella Sicilia bizantina. Il caso degli Iblei fra archeologia e magia*, in *La Sicilia Bizantina: storia, città e territorio*. Caltanissetta 2010, pp. 241-256.
- Ermeti 1998 = Ermeti A.L., *Pesaro: ceramica tra VI e VII secolo da sterri urbani*, in L. Sagui (a cura di), *Ceramica in Italia VI-VII secolo*, Atti del Convegno in onore di John W. Hayes, Roma 11-13 maggio 1995, Firenze 1998, pp. 611-616.
- Fiorilla 1991 = Fiorilla S., *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centro-meridionale*, in S. Scuto (a cura di), *L'età di Federico II nella Sicilia centromeridionale. Città, monumenti, reperti*, Atti delle Giornate di Studio (Gela, 8-9 dicembre 1990), Agrigento 1991, pp. 115-119.
- Fiorilla 1996 = Fiorilla S., *Ceramiche medievali dai pozzi di Piazza S. Giacomo a Gela*, Società Messinese di Storia Patria, Messina 1996.
- Fiorilla 2009 = Fiorilla S., *Santo Spirito tra Latifondo e abazia* in *La Sicilia Bizantina: storia, città e territorio*, Caltanissetta 2010, pp. 91-111.
- Fiorilla 2009 = Fiorilla S., *Sofiana medievale: un abitato siciliano sull'itinerario antonino Catania-Agrigento. Nuove acquisizioni dallo studio dei ritrovamenti ceramici*, in Atti del V congresso nazionale di archeologia medievale, pp. 336-340.
- Fiorilla 2013 = Fiorilla S., *Gli insediamenti iblei fra tardo antico e medioevo attraverso i reperti archeologici*, in *Integrated management and promotion of archaeological sites in Ragusa and Malta: the archaeological sites of late antiquity*, Palermo 2013, pp. 146-154.
- Guzzetta 2009 = Guzzetta G., *La moneta nella Sicilia Bizantina*, in *La Sicilia Bizantina: storia, città e territorio*, Caltanissetta 2010, pp. 169-188.
- Messina 2009 = Messina A., *Il trogloditismo ibleo: il problema cronologico*, in *La Sicilia Bizantina: storia, città e territorio*, Caltanissetta 2010, pp. 13-24.
- Miele 2004 = Miele F., *Una chiesa rurale e alcuni insediamenti a carattere religioso di epoca tardoantica e altomedievale nel territorio del Maltese Casertano*, in G. Volpe, M. Turchiano (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale fra Tardoantico e Altomedioevo*, in Atti del Primo Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia 12-14 febbraio 2004) Bari 2005, pp. 487-512.
- Orsi 2001 = Orsi P., *Sicilia Bizantina architettura, pittura, scultura*, San Giovanni La Punta (CT) 2001.
- Rizza 2006 = Rizza S., *Nuovi rilievi degli ambienti termali di Santa Venerea al Pozzo*, in M.G. Branciforti (a cura di), *L'area archeologica di Santa Venerea al Pozzo - Acium Antiquarium*, (Collana d'Area 6) 2006, pp. 47-58.
- Santangelo 2002 = Santangelo S., *Il tesoretto di bronzi da Sofiana (CI)*, in *Annali*, Istituto Italiano di Numismatica, Roma 2002, pp. 105-154.
- Stiaffini 1991 = Stiaffini D., *Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali*, in *Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale*, Firenze 1991, pp. 177-267.
- Tomasello 1979 = Tomasello F., *Un edificio termale a Misterbianco (Catania)*, in *Cronache di Archeologia*, XVIII, pp. 187-204.

INDICE DEL VOLUME

- L'archeologia pubblica nel Parco della Valle dei Templi di Agrigento*
di Giuseppe Parello
- La tutela del paesaggio storico nella crisi dell'archeologia pubblica*
di Gian Pietro Brogiolo
- La crisi vista da un archeologo. Alcune considerazioni sulla situazione attuale dei Beni culturali*
di Oscar Belvedere
- Archeologia pubblica al tempo della crisi economica*
di Chiara Bonacchi
- L'Archeologia tra formazione e pratica: il ruolo dell'Università in Sicilia*
di Elisa Chiara Portale, Pietro Militello
- Benvenuti a casa nostra. La comunità locale per la promozione dei beni archeologici*
di Romina Mancuso
- Archeologia pubblica al tempo della crisi. Appunti per un'archeologia politica in Sicilia*
di Enrico Giannitrapani, Francesca Valbruzzi
- Ktema es aiei. Archeologia ed educazione permanente nel territorio agrigentino*
di Valentina Caminneci
- L'archeologia italiana di fronte alla sfida dell'Open Data. Il MOD - MAPPA Open Data archive*
di Maria Letizia Gualandi
- Communicating archaeology through cultural goods: Greek public museum shops in times of crises*
di Ariadne Eleni Fioretou, Niki Archontaki
- Dalla visita alla fruizione: nuove strategie di partecipazione al patrimonio culturale della Valle dei Templi di Agrigento*
di Maria Concetta Parello, Maria Serena Rizzo
- La divulgazione archeologica fra Convenzione di Malta e crisi economica: l'esperienza dell'U.O. 5 - Sezione Beni Archeologici della Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo*
di Giuseppina Battaglia
- L'archeologia urbana come strumento di recupero della memoria dei luoghi e dell'identità collettiva. Un esempio calabrese: Crotona - Piazza Bartolo Villaroja 2010*
di Margherita Corrado
- Sustainable archaeology for all in the crisis ridden 21st century. A case study in Italy*
di Anna Paterlini
- Gli "angeli custodi" dell'archeologia. Una svolta strategica per la formazione e la valorizzazione dei Beni culturali a costo "0"*
di Elena Flavia Castagnino Berlinghieri, Maria Teresa Di Blasi, Antonino Cangemi
- Il racconto di un'avventura evolutiva per combattere la crisi: Homo sapiens, la grande storia della diversità umana*
di Valentina Amonti
- Allestimento museale e valorizzazione del patrimonio archeologico: l'impegno del DICAR del Politecnico di Bari*
di Roberta Belli Pasqua, Rossana Carullo, Anna Bruna Menghini
- Essere archeologo in Sicilia: quale futuro?*
di Maria Assunta Papa, Alessandra Canale
- Una terma e una basilica cimiteriale alla periferia di Ragusa: un caso di archeologia pubblica*
di Francesco Cardinale, Saverio Scerra, Lorenzo Zurla
- Archeologia urbana e comunicazione scientifica a Siracusa: il recupero dell'inedito*
di Santino Alessandro Cugno, Donata Zirone
- Sleeping Museums: good and feckless examples of communication in Sicily, Italy and Europe*
di Laura Danile, Claudia Speciale, Giovanni Virruso
- Dallo Scavo al Museo, gli oggetti raccontano... Attività di educazione al patrimonio per i più piccoli al Parco Archeologico Valle dei Templi di Agrigento*
di Laura Danile, Magda Modica, Marta Terranova
- Il Paesaggio sud-occidentale della Valle dei Templi di Agrigento: un esempio di rappresentazione*
di Alberto Distefano
- Archeologia in Terra Santa: il volontariato italiano*
di Giuseppe Schiavariello
- Miniere di zolfo tra antico e moderno. Proposta di un percorso di fruizione del paesaggio minerario agrigentino*
di Luca Zambito
- Archeologia, paesaggio e società al tempo della crisi: tra conservazione e innovazione*
di Giuliano Volpe